



dell'Italia e della Francia e si mostra dolente degli oroscopi che poterono turbare, per qualche tempo, le buone relazioni delle due grandi nazioni latine.

Certamente, il desiderio dell'accordo colla Francia è vivo nel nostro paese ma è forse colpa dei giornali italiani se alcuni fatti del governo repubblicano di Francia li trascinarono ad un linguaggio vivace?

Le differenze dell'Italia verso la Francia non sorsero in conseguenza di atti che legittimamente allarmarono e addolorarono il nostro paese? Il nuovo ministro degli affari esteri promette di adoperarsi su tutti i mezzi perchè scompariscano qualsiasi nube dalle relazioni dei due Stati. La lettera del sig. Barthélemy, sebbene scritta coll'apparenza d'una semplice risposta cortese a congratulazioni cordiali, è considerata, nei nostri circoli, come avente una politica importanza. Il ministro non ignorava, scrivendole, che sarebbe stata pubblicata e la manifestazione dei suoi sentimenti, in circostanze come le attuali, ha uno scopo che non va trascurato, nella situazione politica in cui ci troviamo.

L'on. Cairoli ha conferito oggi coll'incaricato d'affari di Francia. Il Ministro Villa è partito ieri per Piemonte. Egli andrà a ricevere dai suoi amici piemontesi, che l'accusarono, nella Gazzetta del Popolo, di clericalismo, le congratulazioni per la circolare contro i gesuiti.

Pare che tutto ciò che fa o dice questo ministero debba essere cagione di equivoci e di dubbi.

Mentre alcuni giornali, fra cui il Diritto, affermarono che la circolare relativa ai gesuiti è sintomo di mutazione nell'indirizzo della politica ecclesiastica del governo, il Popolo Romano, organo dell'on. Depretis, dimisitica stamane l'importanza della circolare e fa ogni sforzo per indurre in tutti il convincimento che non le debba essere attribuito grave significato.

Mentre si annunzia che il Decreto d'amnistia per i fatti di Genova sarà pubblicato appena il generale Garibaldi sia partito da quella città, corre voce oggi che il generale Garibaldi abbia scritto all'on. Cairoli che egli non partirà da Genova finchè Ciano è in prigione.

Stamane il governo ha premura di far partire Garibaldi da Genova, si dice che il Decreto di amnistia verrà pubblicato ed applicato subito.

In questo senso è interpretato l'articolo di ieri sera del Diritto, nel quale si sostiene la necessità dell'amnistia.

Pare che il ministro Miceli abbia fatto questione di portafoglio della concessione dell'amnistia... Oh che minaccia!... la dimissione d'un ministro si compie!

Oggi a 3 ore e mezzo giunsero in Roma da Firenze le Loro Maestà, il Re e la Regina di Grecia, in compagnia del conte Maffei, segretario generale del ministero degli affari esteri, già ministro plenipotenziario in Atene.

I Sovrani Ellenici furono ossequiati, alla stazione, dai ministri e da altre autorità cittadine e furono condotti al grande Albergo del Quirinale. Stasera il Re Giorgio avrà una conferenza politica col presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.

I Sovrani di Grecia partiranno posdomani per Napoli e martedì si imbarcheranno a Brindisi per Pireo.

## IDOLATRIE

Leggesi nel Pungolo di Milano:

«Noi abbiamo sempre nutrito il più grande rispetto per il generale Garibaldi: — quando qualche suo atto o qualche suo scritto poco corretto fu causa di polemiche, abbiamo preferito il silenzio al bisbiglio, ed anche in questa occasione della sua venuta sul Continente, fummo tra i primi ad esternare la ferma fiducia che egli non sarebbe causa di disordini.

Ma dal rispetto che si deve ad un patriotta illustre, alla idolatria, corre un gran tratto, che i giornali non dovrebbero mai oltrepassare; e vediamo invece ogni giorno giornali non solo radicali ma anche moderati seguire passo passo il Generale, prender nota d'ogni suo gesto, d'ogni sua parola, anche la più insignificante, anche la più comune nel commercio della vita e riportarla ad edificazione dei loro lettori.

Fu detto, quando taluno si allarmava per la venuta a Genova del generale Garibaldi, che egli è un cittadino come un altro, che ha il diritto di andare e di venire senza bisogno che le Autorità se ne preoccupino e mettano in moto le truppe, e si giunse persino a dire che egli, il grande fattore della libertà italiana, è ridotto uno schiavo, che non può più muovere un passo senza il permesso delle Autorità.

E questo pur troppo è vero. Ma chi ha creata al Generale questa situazione così anormale, così difficile? Quegli stessi che lo circondano, che lo sequestrano, che gli impediscono il contatto cogli altri cittadini, che intercettano le sue lettere, che raccolgono le sue parole per poi bandirle alle turbe come responsi dell'oracolo.

E dopo aver trasformato il Patriota, l'Eroe, in un idolo cinese, han trasformata la sua famiglia in una dinastia privilegiata; hanno persino creato dei titoli nobiliari per la signora Garibaldi la quale viene chiamata dai radicali « Donna Francesca ».

Questo è troppo, e noi che per Garibaldi abbiamo avuto e abbiamo sempre il più grande rispetto, anzi appunto perchè lo rispettiamo, abbiamo il diritto di protestare.

Che cosa non hanno inventato costoro cortigiani moderni, per incensare il loro idolo?

Davvero che scorrendo in questi giorni certi giornali ci salgono le fiamme al viso. Il reporter di un giornale, un tale che forse non ha mai visto un campo di battaglia, è in delirio perchè fu ammesso alla presenza del Gran Dio, « perde la testa, e vede una serenità olimpica aleggiare su lui e diffondersi ed esercitare un magnetico potere su tutti. » Ma quel reporter bene stamane, nel suo delirio, non dimentica la cassetta e fa sapere ai suoi lettori attenti che « Garibaldi legge il suo giornale sempre col più vivo piacere, perchè è un giornale schiettamente liberale. »

Poi da cortigiano bene educato alla vecchia scuola, quel Reporter non dimentica i principi e le principesse del sangue; — sollecita una udienza e la ottiene; vede la « gentil Clelia » e i « Manlio vivace e flessivo, ritratto del gran genitore », e i belli e intelligenti figli di Canzio; e chi più ne ha più ne metta.

Questo è troppo, lo ripetiamo, e noi abbiamo il diritto di dirlo dal momento che un simile linguaggio servile non abbiamo mai adoperato né per il Capo dello Stato né per la sua famiglia, che pure amiamo e rispettiamo tanto!

Con questo sistema si avvezza il popolo a considerare taluni cittadini come fuori di legge, come esseri soprannaturali, cui tutto è lecito — e da qui la meraviglia delle masse, non perchè si sia trasgredita la legge in loro favore, ma perchè non si vuol trasgredirla.

Un altro passo ancora e poi si avrà superato quel cortigiano che a Luigi XIV, il quale gli aveva domandato: che ora è? rispose: l'ora che piace a Vostra Maestà!

Un altro passo ancora e poi si udrà ripetere la frase di quel confessore che diceva alla figlia del Re: « Vostra Altezza si degni di prendere quella posizione che più le aggrada, ond'io possa impartirle la mia assoluzione! »

Non è con questo sistema che si educa il popolo, e il male è anche più grande perchè il delirio dei fogli radicali è imitato da taluni fogli moderati, per la mania di farsi vedere bene informati, per fare, come si dice, un buon servizio.

Amiamo e veneriamo in Garibaldi il grande patriotta, ma quando si vuol trasformarlo in un idolo, nel capo di una dinastia privilegiata, ci ribelliamo e protestiamo appunto per rispetto che gli portiamo, rispetto che ci ha impedito di attribuire alla sua gita uno scopo contrario alle leggi, mentre essi colle loro pazze speranze gli hanno recato grave offesa, sospettandolo capace di tanto.

E Garibaldi stesso, ne siamo certi, sarà il primo a trovar giuste le nostre parole, se i suoi cortigiani permetteranno che giungano sino a lui, perchè egli, soldato valoroso, non ama le basse piaggerie, e a queste preferisce il parlar franco e leale.

## Il tenente Chiodini

I nostri lettori ricorderanno il doloroso incidente avvenuto a

Genova, in occasione dell'arrivo di Garibaldi ed a cagione d'una pezzuola rossa sventolata da un ragazzo.

Ecco come viene narrata la vertenza dallo stesso sig. Chiodini, tenente dei granatieri e che vi ebbe parte principalissima.

La lettera è indirizzata al Corriere Mercantile.

« Nel giornale l'Epoca del 5 al 6 e del 6 al 7 corr., avendo rilevati alcuni fatti che mi riguardano, mi credo in dovere di rettificarli esponendoli nel modo in cui sono passati.

Trovandomi il giorno 4 corr. sulla porta del quartiere sant'Ambragio in via Borgosacco, verso le ore 10 pom. venne a passarmi vicino una comitiva di circa un centinaio e più di persone, per la maggior parte giovanotti.

Questa comitiva veniva dalle carceri Sant'Andrea, ed era diretta a via Sella, gridando Viva Garibaldi, e facendo altre acclamazioni.

Uno dei dimostranti avendo una banderuola rossa in mano, schiamazzando me la faceva sventolare sul viso. Ritenevo questi atto quale un insulto, gli strappai di mano la banderuola, dandogli il manico della medesima sulle spalle.

Ciò diede luogo a qualche grido ed agitazione per parte della comitiva, la quale però proseguì la sua strada verso la via Sella, salvo alcuni che retrocedettero verso le carceri, lasciando nelle mie mani la banderuola.

Nel giornale l'Epoca poi del 5 corr. era così scritto:

« In via Borgosacco, mentre la dimostrazione scendeva in via Sella, da un giovanotto venne inalberato sopra un bastoncino un fazzoletto rosso. Quel colore di una misera pezzuola diede all'occhio d'un ufficiale dei granatieri.

« Questi, invidiando il mestiere del poliziotto, si gettò alla conquista di quel cencio, ma non riuscì a carpirlo.

« Allora per intimorire la folla egli estrasse la sciabola, forse mai sguainata su di un campo di battaglia: ma non l'avesse mai fatto: egli provocò la giusta ira della folla inerme e tranquilla, e dovette alla prestezza delle sue gambe ed al vicino portico della caserma se ne uscì illeso. Se ne teneva della gloria. »

Vedenomi così insultato e provocato quel giornale, mi recai il 6 corrente alle 10 e mezza ant. con altri due ufficiali quali testimoni della mia condotta alla tipografia per parlare col sig. Oddone, redattore di quell'articolo ed averne una soddisfazione.

Trovai nella sala alcuni signori della Direzione, tra i quali eravi appunto il sig. Oddone, che venne lasciato solo, essendomi ritirati gli altri signori quando intesero che con lui desideravo parlare.

Apprendo il giornale del 5, feci sentire al sig. Oddone che i fatti narrati nell'articolo in questione erano riferiti tutto a mio danno, e calunniosi, e, affinché la questione fosse tutta personale, gli consegnai una mia carta di visita e lo percorsi colla mano sul viso.

Mentre il sig. Oddone chiamava gli operai della tipografia ed altri signori quali testimoni del fatto, io mi ritirai senza che i predetti operai e signori prendessero alcuna parte.

Ciò stante credo pienamente gratuita l'asserzione di aggressione a mano armata, e dal canto mio, sempre pronto a dar soddisfazione a chi del caso, ho il convincimento che portata la questione davanti i Tribunali, questi sapranno valutare le cose nel retto loro senso.

Genova 6 ottobre 1880.

CHIODINI GIOVANNI.

Ora l'Epoca non infirma momentaneamente l'esattezza della narrazione fatta dal tenente Chiodini, tanto più che i signori Cavallotti e Bizzoni hanno declinato l'incarico di servire da padrini al sig. Oddone, dichiarando che la questione era da deferirsi ai tribunali.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Quest'oggi il professor Ratti, consigliere comunale e deputato del collegio di Roma, ha presentato al funzionario da sindaco una Commissione composta dei signori Aragno, Liberali e di un terzo, di cui non rammentiamo il nome, rappresentanti il Comitato ordinatore per una prossima

Esposizione nazionale italiana da tenersi in Roma.

La Commissione suddetta domandò intanto all'onorevole funzionario da sindaco un locale per tenere le riunioni e possibilmente il convento di San Paolo.

Il cav. Armellini ha risposto che si occuperà della cosa, ma non ha potuto promettere alcun appoggio ai componenti la Commissione, nè tampoco la concessione del locale richiesto, non avendo ancora interpellata la Giunta.

FIRENZE, 9. — La Vedetta reca: Le truppe della guarnigione hanno cominciato ad eseguire delle manovre importanti nei nostri dintorni.

Giorni indietro erano sui colli Fiesolani, poi nella valle dell'Ema e ieri furono in Val di Greve nei dintorni del villaggio il Scandicci.

Esse fecero ritorno in città verso sera.

TORINO, 9. — La Gazzetta del Popolo reca: Annunziasi per s'amare l'arrivo in Torino dell'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici.

Dicesi che alcuni deputati conferiranno con lui circa la ferrovia del Gotardo, onde avvertire il ministro che se nella linea a costruirsi sul Lago Maggiore il governo accettasse un tracciato diverso da quello indicato dalla Camera, i veri interessi generali del paese e della giustizia distributiva ne scapiterebbero assai con grande malcontento di queste popolazioni.

Dal nostro lato ci auguriamo che il ministro dia a tale proposito informazioni rassicuranti.

LORETO, 9. — La mattina del 7, dice il Corriere delle Marche, i gesuiti che reggevano il collegio americano sono partiti.

L'Ordine riferisce che oltre i gesuiti sono partiti pure i convittori alla volta di Roma.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — I giornali annunziano la partenza per l'Italia del barone di Soubeyran, accompagnato da Rozenrad, vice direttore della Banca di Sconto, e di Moustier, direttore della Compagnia Fondiaria.

Si prepara una missione scientifica a Tunisi.

Verrà nominata una commissione per fare studi sul prosciugamento del lago di Langh.

La France pubblica un primo articolo sul Re d'Italia e sul generale Garibaldi.

In quell'articolo si dice che Garibaldi non vuole né può mettersi in guerra aperta colla monarchia.

La France crede che l'antica smicizia dell'on. Cairoli col generale varrà in parte a dissipare i vivi dissensi che hanno spinto Garibaldi al viaggio di Genova e alla presentazione delle sue dimissioni da deputato.

SPAGNA, 8. — Il partito d'opposizione si organizza.

Dopo la formazione del partito di Meriuez Campos e di Sagaste, i quali hanno riunito sotto di loro tutte le frazioni del partito liberale costituzionale, è venuta la volta del Castelar, il quale intende alla ricostituzione del partito democratico.

A questo fine egli corre la Spagna, pronunciando discorsi e cercando agguato. Il partito democratico che si dovrebbe formare sotto i suoi auspici, sarebbe un partito repubblicano che non ha fede nella monarchia e la tollera per demeritizzarla.

Esso sarebbe egualmente distante dai conservatori come dai socialisti.

Si fa dai giornali una vivissima agitazione per protestare contro la sacile occupazione di Gibilterra da parte dell'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. I tedeschi dell'Austria scriverono dal politica slava del Tasse hanno trovato un aiuto nei magiari.

Il Pester Lloyd afferma che le simpatie dei liberali ungheresi appartengono fin d'ora ai tedeschi, per i quali sembra giunto un momento della più terribile gravità.

Altri giornali ungheresi si scagliano contro il ministro Tasse, e contro la politica di conciliazione fra le diverse nazionalità, che egli ha inaugurata.

GERMANIA, 8. — Dicevano che l'imperatore Guglielmo non aveva voluto ricevere il memorandum degli ultramontani. Esso conteneva alcune risoluzioni votate a Münster, in cui si chiedeva l'abrogazione delle leggi politico-academiche, e si dichiarava il diritto della

Chiesa di avere influenza nell'istruzione popolare.

Al banchetto tenutosi a Münster Schorlemer-Alst fece un brindisi alla salute dell'imperatore ed espresse il voto che si metta fine al Kulturkampf, si restituiscia al popolo la pace; libero esercizio del culto, i suoi vescovi ed i suoi curati.

GREGIA, 8. — L'esercito si va riannando, addestrando, disciplinando. Arrivano volontari greci dalle comunità elleniche della Rumenia.

Il numero dei soldati è a quest'ora di 35000 uomini, di cui 9200 sono contrattati ad Atene.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 Ottobre

Sventura e soccorso. — A beneficio della famiglia del povero Varotto - morto sfracollato, cadendo da un'armatura - abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Cesare dott. Marini . . . L. 10. — Fratelli Trieste Giacobbe e Maso . . . » 12. — Sacerdoti dott. Massimo . . . » 5. — A. B. . . . . » 2. — N. N. . . . . » 3. — L. 32. — Somma precedente » 53. —

Somma totale L. 85. — E ne aspettiamo delle altre ancora.

Un birbaccone? — L'altro ieri presentavasi alla bottega dell'orologiaio Maestro in Via Turchia un individuo che dall'accento si capiva non appartenere alle nostre provincie.

Chiese di fare acquisto d'un orologio, e contrattò per un remontoir d'oro del valore di circa 70 lire.

Il Maestro - durante il contratto - giudicò che l'avventore potesse appartenere alla Compagnia comica, che trovavasi attualmente al Garibaldi, e gliene fece domanda.

Lui confermò il giudizio del Maestro, e, mentre discutevano del prezzo, ebbero agio di chiacchierare anche dei magri affari della Compagnia.

Se il Maestro avesse pensato al magro affare ch'egli faceva allora per conto suo!

L'individuo, quando fu il momento di pagare, cavò di tasca un viglietto da L. 100; lo consegnò all'orologiaio e ne ricevette la rimanenza. Poi se n'andò tranquillamente.

Stamattina però il Maestro, che di nulla aveva sospettato, dovendo compiere un pagamento, volle consegnare il viglietto.

Era falso. — E il truffatore? Vattelapesca - dopo quattro giorni - poiché noi riteniamo che la Compagnia Uivieri non abbia fra i suoi membri di simili osannelle; o, se pure vi uno della Compagnia a spezzare il viglietto, l'abbia fatto in buona fede.

La sagra a Brasseo. — La nostra festa di ieri siamo andati a celebrarla sui colli, con l'intenzione di fare una punta sino a Brasseo, dove c'era la sagra.

Al mattino il cielo si mostrava minaccioso - più tardi piovve a catinelle. Addio festa, addio sagra! - pensammo noi con suprema amarezza, maledicendo alla iettatura.

Che la nostra maledizione avesse trovato accoglienza favorevoli là, dove si manda la piova e il buon tempo; o che realmente le cose non fossero così rovinose, come pareva - verso il mezzogiorno le nubi si squarciarono, e il sole - lavato, pulito, come un panno di bucato campeggiò fiammeggiante e splendido nell'azzurro del bel cielo d'Italia.

Solve sole d'Italia! Questo grido ci uscì dal petto, irresistibile.

A Brasseo - la folla di radunati al mattino, con poca consolazione del numerosissimi proprietari di casotti, casottini, baracche, banchi ecc. - si adensò nuovamente dopo il meriggio, tanto che la circolazione in paese era affatto impedita.

Abbiamo veduto moltissimi Padovani - la maggior parte villeggianti - e moltissime signore, che si cacciavano impavida fra quella ressa di gente, rosiacchiando liberamente qualche castagna allegra - il frutto principale della stagione.

Poi venuta la sera - le brigate, riunite per un momento al caffè, si divisero, prendendo varie direzioni alla volta degli Euganei.

E basti loro! Ci consta che lassù s'è anche ballato in qualche amena palazzina.

La Banda Unione è partita ieri mattina per Este col treno delle 6.

Durante il viaggio ai buffi fragorosi della macchina ed allo strepito assordante delle carrozze s'unirono gli allegri concetti della Banda.

Finalmente! — È giunta la notizia positiva che il famigerato Zucarello Giuseppe, di cui ci siamo occupati così a lungo - fu arrestato al confine di Perù dalla Gendarmeria austriaca e consegnato ai Reali Carabinieri.

Cavallo e carrettina. — Bisogna ritenere che in paese non ci fossero proprio bestie da nolo e che lui - il ladro - avesse un gran bisogno di viaggiare.

Poche notti addietro a Cartura furono rubati un cavallo e una carrettina; il primo a danno di certo Suraro e per un valore di L. 400; la seconda a danno di certo Zinovello e per un valore di L. 80.

Buon viaggio... verso le braccia degli angeli custodi!

Un grosso furto. — L'altra notte a Maria Visentini, vedova Capovilla, furono rubati parecchi oggetti preziosi, per un valore di 500 lire.

La Visentini abita di casa al Santo e tiene osteria in Prato della Valle.

Durante la sua assenza da casa, un ladro - che si spera sapere chi sia - varcò la porta della dimora abbandonata e compì il furto in questione.

Vi sono molti indizi a carico d'una certa persona, che stava non molto lontano dalla derubata; ma non ne diciamo di più, per non intralciare l'opera della giustizia con anticipate rivelazioni.

Portafoglio perduto. — Ieri mattina, dalla Piazza delle Erbe, Piazza Unità d'Italia sino al Ponte Molino, fu perduto un portafoglio contenente poche lire, un viglietto ferroviario di andata e ritorno per Este e alcune lettere.

Chi l'avesse trovato farebbe opera degna, recapitando il portafoglio alla nostra Redazione.

## Estrazione del 9 ottobre

VENEZIA	1	15	63	68	71
VERONA	50	11	72	2	61
FIRENZE	22	47	79	23	76
MILANO	42	56	80	27	70
NAPOLI	55	54	1	24	80
PALERMO	9	75	22	41	40
ROMA	80	14	90	33	84
TORINO	34	15	59	61	90

## TEATRI e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — L'altra sera la recita dei Nostri buoni villaggi ebbe tutto l'interesse d'una prima rappresentazione.

Dal primo all'ultimo atto crebbero gli applausi e le chiamate; alla fine fu chiesta ripetutamente la replica. E infatti questa sera la commedia si ripeté.

Marito, oltretutto del lavoro, della perfetta esecuzione; tutti gli attori recitarono con fine intelligenza della loro parte.

L'ultimo atto specialmente parve un gioiello; e i signori Diligenti, padre e figlia, furono interrotti più volte da vere ovazioni.

Peccato che il pubblico fosse così scarso!

Futuri spettacoli al Garibaldi: dal Dieciotto al ventotto d'ottobre la Compagnia Cuniberti, con la piccola Gemma, forse alla fine del mese, due recite di Ernesto Rossi; in dicembre la Compagnia Romana d'Operette, Vauvilles e balli, diretta da G. Tani; in Carnevale Angelo Moro-Lin. Che bizza!

Una lettera. — Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente:

Vittorio, 10.

Cariissimo Eustorgio! Non so a quale cure pistoso debba l'invio di due numeri 278 e 279 del Giornale il Pungolo; al tu, no certamente. A chiunque appartenga, il tentativo di avvelenarmi qualche giorno di quiete, che ho cercata e trovata in questo delizioso soggiorno, è abortito; nondimeno leggere il tuo nome sotto un'appendice che censura e biasima l'Istituto Musicale; le direzioni presidenze dei teatri; il Municipio e trovarla in armonia con una corrispondenza della Rivista Melodrammatica riportata nel Bacchiglione, non quale rulla è di esatto e di vero, consiglia a risponderli, avvisandoti

la lettera che ti dirigo spero ver...  
pubblicata dal Giornale di Padova a  
il mando copia. Attaccato pubblica-  
mente, parmi possa aver diritto ad  
una pubblica difesa.  
Anzi tutto mi suona assai male che  
tu, scrittore di cose musicali, possa  
lasciare la responsabilità di aver la-  
ciato inserire la corrispondenza della  
Gazzetta, che tende ad abbattere le di-  
visioni dei teatri, prima che nulla  
abbiano fatto di bene, o di male.  
Ti aggiungo che se non vi fosse  
stata la tua appendice, non avrei ri-  
sposto alla corrispondenza. Questa  
che su fatti non veri; ecco tutto.  
E qui potrei far punto, ma siccome  
l'anonimo potrebbe parere man-  
ca di ragioni, così dirò qualche  
cosa di più.  
Assurdità. Del ristaurato del Teatro  
nuovo non se ne parla più.  
Non è vero. Del ristaurato, se non è  
ancora cominciato il lavoro col mar-  
chese e con la scanzola del muratore,  
sono quasi compiuti i lavori di det-  
taglio del progetto, necessari a con-  
fermare con matematica precisione il  
ristaurato stesso e non oltrepassare le  
100,000 lire. I palcoscenici hanno fin-  
tamente quasi tutti la loro obbligazio-  
ne; i capitali sono trovati.  
Innumerevoli sedute, dimissioni e cam-  
biamenti di Consiglio.  
Non è vero. Una sola seduta per  
provvedere allo spiacentissimo rifiuto  
del solo Consigliere dimissionario  
conte Alessandro Cittadella-Vigodar-  
ere.  
Madornale errore! Il riparto delle  
10,000 lire di canone! Chi conosce  
il riparto? Il solo corrispondente,  
il parò, è vero, del Mefistofele, ma se  
il Consiglio avesse avuto un concorso,  
adotta questa speranza, addio Mefi-  
stofele!  
Ma fosse altro vero, sarebbe biasi-  
moso il tentativo della Presidenza  
di avere un Capolavoro italiano? Si  
però di avere lo Scavini od il Ber-  
tonzoni, e si spera ancora; ma che  
importanza corrispondente delle som-  
me occorrenti? Che gli importa l'e-  
lto introiti possibili, ch'egli indirò  
molto al disotto del vero, e delle  
spese che esagera? Non c'è di te, caro  
Eustorgio, che sotto quell'anonimo  
non veritiero vi possa essere un in-  
teressario, e forse di quelli che lascia-  
no dietro a sé dolorose tracce? False  
le basi, false le conseguenze, ed io  
confido in te, perchè con la tua fran-  
chezza voglia al caso conformare que-  
ste mie confutazioni.  
Ora a te, e quindi in più spirabil  
era.  
Mi dolgo che tu, consigliere del-  
l'Istituto, del Teatro Concordi nuova-  
mente non espressi nelle sedute a cui  
interventisti. Concedimi che il tuo  
modo di trattare certe questioni è  
almeno un po' strano, a meno che tu  
non abbia avuto in animo di darmi  
occasione di rispondermi, mettendo in  
tutte più gradita così la situazione del  
teatro come quella dell'Istituto.  
Riguardo a questo può essere che  
la scarsità del numero dei Mecenate  
relativamente a quello che potrebbe  
fare la città nostra, ma tu sai però  
che il numero di azioni firmate supera  
quello di molto quello sperato; che l'a-  
senso dei donatori di musica o di  
strumenti fa considerare così da  
poter vedere iniziata la Biblioteca  
con musica per tutti i gusti, ed ar-  
chive le collezioni di pregiati stru-  
menti; tu sai quanto regolare fu l'a-  
nno dell'anno scorso, cioè che  
stesso convenisti sulla insuperata  
difficoltà degli esami: sai che anche  
sancito il concorso governativo per  
il completamento dei corsi d'istruzione  
trovammo i mezzi per istituire la  
Scuola di Canto; sai come non era  
possibile prescindere dal concorso,  
come a questo non si presentò l'e-  
gregio comune amico e valente ar-  
tista Antonio Selva; e sai ancora,  
poiché il Selva lo scrisse a me, ed  
io ti feci leggere la lettera, ch'egli  
non concorse per non assumere ser-  
vizii faticosi; che anche invitato non  
avrebbe presentato domanda, e che  
nominato senza domanda, non avreb-  
be accettato, profferendosi però di-  
sposto a giovare della sua utile ope-  
ra l'Istituto. E non ti pare bene riu-  
scita la cosa, avendo un distinto  
professore a maestro di canto, ed il  
Selva pronto ad aiutarci con il suo  
autorevole consiglio? Non ti sembra  
che siasi fatto il meglio possibile?  
Quanto alle prossime stagioni tea-  
trali prematimenti dire che te ne oc-  
cupi prematuramente.  
La Presidenza nulla può decidere  
senza il Consiglio, e tra breve anco-  
ra sarai chiamato ad approvare, o

disapprovare, sanzionare, o rifiutare le  
proposte che i Presidenti hanno ot-  
tenuo di presentare. Un po' di pa-  
ienza non ti sarebbe stata male,  
che non avresti fatta una critica  
inopportuna; di più, un po' di mise-  
ricordia verso i tuoi colleghi non ti  
nuocerebbe. Considera che se avessi  
qualche torto risale per una nona  
parte anche a te, almeno sinché  
sei tra i nove consiglieri, e dai in  
vero prova di una grande abnega-  
zione, se l'amore dell'arte ti con-  
duce a censurare te stesso!  
Infine, caro Eustorgio non vedi tu  
il legame che ora tra la tua bril-  
lante appendice ed una corrispondenza  
che non ne dice una di esatta. Se  
poi nell'orecchio ti dicesi chi è il  
corrispondente, credo che useresti  
dell'amicizia che ti lega agli onore-  
voli redattori del Bacchiglione per dir-  
loro: « O di critica teatrale e musi-  
cale scrivo io, o vi servite delle altrui  
corrispondenze anonime a cui non  
posso associarmi: scegliete.  
Mi sembra ora di finire.  
A quanto mi spettava, ho risposto.  
Se l'annata musicale e teatrale che  
va ad incominciare, avrà buon esito,  
il merito sarà di tutta l'Amministrazione  
e giustamente; se andrà male  
non sarò spiacente per le conseguenze,  
ma siccome è perfettamente vero che  
anche da un male può scaturirne  
un utile, così per parte mia, concesso  
de' miei doveri e de' miei diritti,  
abbandonerò la Presidenza dell'Isti-  
tuto e del teatro, lieto che gli errori  
d'una Presidenza possano essere di  
scuola a quella che sarà chiamata a  
continuare l'opera di persone volon-  
tarie, ma inette.  
Riama Tuo sf. amico  
Carlo Ma'ua  
Onor' Sig.

**Il Guarany a Rovigo.** — Ci  
scrivono: Rovigo 10 ottobre 1880.  
L'avvenimento del giorno per la  
nostra placida città è lo spettacolo  
d'opera che si rappresenta al Sociale.  
A dire il vero da molti anni a  
questa parte mai si ebbe occasione  
di avere uno spettacolo completo  
come l'attuale.  
Si rappresenta il Guarany del ma-  
estro Gomez; è inutile che vi parli  
dell'opera, che, fatto già trionfal-  
mente il giro dei principali teatri  
italiani e stranieri, ha acquistato un  
posto tra le più splendide commedie  
del genio musicale moderno. Diròvi  
più s'io della esecuzione che in un'  
opera come il Guarany non è certo  
facile impresa.  
La prima donna soprano signora  
Maria Antroff è una artista nel senso  
più lato della parola; canta con gra-  
zia, con colorito, con passione e con  
intelligenza; ha voce bella ed estesa.  
Ebbe ripetuti applausi e chiamate,  
specialmente nel duetto d'amore del  
primo atto e nella prima scena del  
secondo, oltre che nelle altre parti  
più importanti dell'opera.  
Il tenore sig. Franco Cardinelli è un  
giovane che promette assai; voce  
limpida e vibrata, supera colla mi-  
gliore maestria le principali difficoltà  
e non sono poche, della sua parte  
e strappa più volte, più che gli ap-  
plausi, le acclamazioni del pubblico.  
Quando avrà studiato ancora varie  
pagine nel libro dell'arte esso divar-  
rà certamente un artista di primo  
ordine.  
Il baritone sig. Federico Salvini è  
l'idolo del pubblico; giovane, esso  
pure, ma povero artista, è ad-  
dentro di già ai più intimi arcani  
dell'arte, e dalla sua splendida e  
poterosa voce sa trarre mirabili ef-  
fetti; né il pubblico gli è certo avaro  
di applausi, che questi anzi si con-  
vertono per lui in veri e propri  
trionfi. Non s'è ancora di dire ch'egli  
è un artista perfetto, di cui potrebbe  
andare superbo qualsiasi teatro. Ar-  
rogli a tutto ciò la pretante persona  
che gli giova assai a rappresentare  
il suo personaggio.  
Il basso signor Enrico Serbolini è un  
Cacico ammirabile, provvisto di un  
tesoro di mezzi vocali e degno com-  
pagno degli altri valenti e con loro  
divide i trionfi serali.  
L'altro basso signor Alamiro Belta-  
rini è pure artista degno di nota; la  
pregiatura dell'avvenire nel primo atto  
in specie gli procura larga messe di  
plauso.  
Le seconde parti nulla lessano a  
desiderare, in specie il secondo te-  
nere signor Angelo Fiorentini, che  
canta così bene da disgradarne certo  
molti primi tenori, che sogliono pas-

sare sui nostri teatri, se non con lode,  
senza infamia almeno.  
I cori distintamente, istrutti dal  
bravo Carcano, disimpegnano a me-  
raviglia la loro parte e si fanno ap-  
plaudire.  
La messa in scena è addirittura  
completa, quale migliore non si de-  
sidererebbe in un teatro principale.  
Che diròvi poi dell'orchestra?  
È una pleiade di sessanta artisti,  
duce il nostro Cherubini, il quale ha  
col fine istinto artistico, possiede così  
l'istinto del bello, che in verità ci  
meriterebbe di reggere la bacchetta in  
qualunque altro teatro di primo or-  
dine.  
È un maestro che mette tutto sé-  
stesso nella buona riuscita d'un'opera  
e al tocco della sua bacchetta pare  
che come per incanto si trasformi  
negli artisti, ch'ei guida, quasi senso  
intimo, quella divinazione sublime  
dell'arte, che lo anima ed agita.  
L'egregio maestro ai suoi trionfi,  
che si chiamano *Roberto il Diavolo*,  
*Africana*, *Aida*, può aggiungere anche  
questo del *Guarany*.  
Egli possiede il segreto degli incan-  
tevoli effetti; il pubblico, più che  
applaudirlo, lo acclama.  
La sinfonia dopo tutto ciò è appena  
necessario dirlo, è ogni sera ap-  
plausita.  
Nè questi sentimenti sono miei so-  
lamente, ma da tutti divisi, in specie  
da' più valenti; fra i quali qui, a  
titolo d'onore, ricordo il vostro, e un  
po' anche nostro, *Barbiere di Siviglia*, dei com-  
ponisti dell'orchestra i quali acclamarono  
già le prime bacchette del tempo  
quasi *Mariani*, *Faccio*, *Mancini* ecc.  
Concludendo, l'attuale è uno spet-  
tacolo riuscito, il più splendido che  
sin'ora si abbia avuto, quale qual  
siasi teatro primario delle più cospi-  
cua città ci invidierebbe che non può  
non eccitare gli abitanti delle vicine  
città a fare una gita a Rovigo.  
Venite in persona a smercervi della  
verità delle mie parole.  
Un bravo di cuore alla Impresa e  
alla Presidenza. Z.

**Concerto** che la banda del 40 mo  
reggimento fanteria suonerà oggi 11  
dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., in Piazza  
Unità d'Italia:  
1. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini.  
2. Pot-pourri, *Faust*, Gounod.  
3. Sauto alto secondo, *Un ballo in  
maschera*, Verdi.  
4. Pot-pourri, *Devadacy*, Dall'Argin.

**Corriere del mattino**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 9 ottobre.  
Come vi ser'si più volte e vi tele-  
grafai da otto giorni, il decreto d'am-  
nistia per i fatti di Genova del 10 marzo  
1879 fu firmato dal Re e sarà promul-  
gato ora. Il pretesto addotto nella ra-  
zione a Sua Maestà che precede il  
decreto, è questo: ora sono cessate le  
cause le quali avrebbero potuto indurre  
l'opinione pubblica a credere che il  
governo cessasse a minacce, a pres-  
sioni ecc. ecc.  
Il pretesto non persuaderà coloro che  
hanno un concetto esatto dei doveri e  
dei diritti d'un governo e d'un governo  
libero specialmente.  
L'amnistia è data a chi dichiarò e  
focè dichiarare che non avrebbe mai  
chiesto la grazia sovrana.  
L'amnistia piega il Re verso chi non  
volle inchinarsi a lui. Ecco il vero guio  
della questione.  
Il Consiglio dei ministri si è sdonato  
anche oggi due volte.  
Secondo le voci che corrono, i go-  
verni firmatari del trattato di Berlino  
avrebbero trovato la base per un'azione  
efficace e seria verso la Turchia. Qui  
si dubita assai della serietà ed efficacia  
della base.  
L'onor. Cairoli ebbe oggi una confe-  
renza col Re di Grecia.  
S. M. il Re Giorgio man festa a co-  
loro che hanno l'onore di essergli pre-  
sentati i più vivi sentimenti di simpatia  
all'Italia e dichiara di essere ricono-  
scentissimo dell'appoggio che nelle va-  
rie conferenze diplomatiche la causa  
d'Italia ebbe dai rappresentanti del go-  
verno italiano.  
Dimani i Sovrani di Grecia saranno  
ricevuti in privata audienza da Sua San-  
tità.  
La morte del giornale il *Conserva-  
tore* fu oggetto di qualche commento  
in Roma. I giornali ne parlano più o  
meno umoristicamente.  
Qual giornale era sotto come inter-  
prete delle idee del partito, che vuole

la conciliazione completa tra il Regno  
d'Italia e il Papato. Si diceva che il  
*Conservatore* aveva forti appoggi, ade-  
renze importantissime... e fondi. La  
sua morte prova che la reputazione sua  
era usurpata.  
Io credo che il *Conservatore* sia mor-  
to, non tanto perchè nel paese manchi  
spoggio alle idee che esso interpreta-  
va, quanto perchè l'interpretazione  
era fatta poco saggiamente.  
Mancò a quel giornale direzione il-  
luminata e sapiente. Il giornale visse  
meschinamente; non trattò bene alcuna  
questione e fu sepolto dall'oblio.  
Ieri sera il teatro Valle era gremito  
di spettatori; non un palco vuoto, non  
un posto disponibile in platea.  
La prima rappresentazione del nuovo  
dramma di V. Sardou, *Danielle Rochat*,  
aveva prodotto l'effetto di popolare quel  
teatro, che nelle altre sere era des-  
erto.  
La produzione del commediografo  
francese, del cui argomento ed intreccio  
credo superfluo parlarvi, perchè il  
*Danielle Rochat*, prima che a Roma,  
fu rappresentato in altre città d'Italia  
e anche a Padova, interessò vivamente  
il pubblico romano, che ne applausì  
fregorosamente i punti principali e più  
scabrosi.  
La tesi era ieri sera oggetto di di-  
scussioni vivaci, di commenti d'ogni  
genere ma nessuno disconoscva l'ingeg-  
no eminente di cui V. Sardou ha  
dato, con questo lavoro, nuova e splen-  
dida conferma.  
Come suole avvenire quando dram-  
mi sollevano passioni divorate, ieri  
sera, in certi punti applausivano i libri  
pensatori, in certi altri... quelli che  
farebbero il matrimonio religioso, per  
compiacere la sposa, senza le difficoltà  
e i rispetti umani di *Rochat*.  
La compagnia Lavaggi recitò agre-  
gamente e la signora Baccinini La-  
vaggi nella parte di Lea si rivelò at-  
trice che può competere colle due o-  
tre che tengono ancora in onore l'al-  
te italiana.  
Stasera il *Danielle Rochat* si replica.  
È certo che questa commedia avrà  
molte repliche a Roma ed è probabile  
che fin essa il capo-comico Lavaggi  
abbia trovato la vena che da quindici  
sere cercava inutilmente per far sca-  
turire... la folla in teatro.

**Gli ambasciatori  
a Costantinopoli**

Ad onta del contegno della Turchia  
gli ambasciatori delle potenze non ver-  
ranno richiamati da Costantinopoli.  
Essi però, a quanto sembra, si a-  
sterranno dall'entrare d'ora in poi in  
rapporti uffiziali colla Sublime Porta  
fintantochè questa non si sottometta ai  
voleri dell'Europa. (idem)

**DISPACCI DA ROMA**

Roma, 9 ottobre.  
Un decreto reale estingue pienamente  
le pene per i reati di ribellione in oc-  
casione dell'anniversario di M. Zucchi a  
Genova nel 10 marzo 1879.

Roma, 9 ottobre.  
Oggi al tocco il Re di Grecia si recò  
alla Consulta per visitare Cairoli col  
quale ebbe una lunga conferenza.  
Le Loro Maestà ed una Principessa,  
accompagnati da un aiutante di campo  
e da Pepparigoppulo visitarono il Pan-  
theon.  
La Regina s'ingegnò di dinanzi alla  
tomba di Vittorio Emanuele, mostran-  
dosi commossa.  
I Sovrani di Grecia invitarono stasera  
a pranzo alcuni ministri ed altri  
personaggi.  
Turkhan bey parte stasera per Costan-  
tinopoli.

Roma, 10 ottobre.  
Il Papa ha ricevuto i Sovrani di Gre-  
cia alle ore 4.30 in audienza privata.  
Fecero oggi una seconda visita alla  
tomba di Vittorio Emanuele per deporre  
delle corone. Partiranno domani per  
Napoli ove passeranno due giorni.  
Si imbarcheranno ad Otranto.

Roma, 10 ottobre.  
Il *Fanfulla* dice che Turkhan bey tor-  
nerà per presentare le lettere di ri-  
chiamo. Si assicura che rimarrà a Co-  
stantinopoli presso il ministero degli  
esteri. (Agenzia Stefani)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Corre voce che tutti  
i gabinetti diano buone assicurazioni  
per mantenimento dell'accordo fra le  
potenze sulle proposte inglesi.  
Lo *Standard* dice che se le potenze  
egiranno in buona fede tutto andrà bene,  
malgrado l'ostinazione della Turchia,  
altrimenti sarebbero a temersi gravi  
conseguenze.  
Il *Times* dice che l'occupazione dei  
porti dell'Egeo è buona come esperi-  
mento.

Fallito questo, converrebbe ricorrere  
ad un'altra azione, forse contro Costan-  
tinopoli.  
La caduta della Turchia produrrebbe  
una grande imbarcazione.  
Cessando l'accordo sorgerebbe il pe-  
ricolo di una confagrazione sulle ro-  
vine della Turchia.  
SCUTARI, 8. — Gli albanesi cristiani  
abitanti il Montenegro per affari di  
commercio furono espulsi e costretti a  
vendere le merci con perdite enormi.  
Il governo montenegrino sequestrò  
il denaro delle vendite.  
Molti giunsero a Scutari.  
TORINO, 9. — Il guardasigilli è g'uito  
ed è ripartito subito per Monza.  
MONACO, 9. — Il ministro bavarese  
a Berlino Rüdiger fu richiamato; venne  
rimpiazzato dal conte Lerehenfeld.  
PARIGI, 9. — È smentito che tutte  
le potenze abbiano aderito alle propo-  
ste inglesi.  
La Germania e l'Austria non hanno  
risposto e sono esitanti.  
La Francia non ha ancora risposto.  
È smentito che la flotta internazionale  
andrà a Malta e Sarnie; resterà alle  
bocche di Cattaro fino alla decisione  
delle potenze.  
BAOSIC, 9. — S'y-mour, dietro le i-  
struzioni ricevute, chiamò separatamente  
i comandanti delle squadre.  
Credesi che abbia dato ordini speci-  
ali.  
Il Consiglio di guerra annunziato per  
oggi, fu agguerrito.  
PARIGI, 9. — Il Consiglio dei mini-  
stri deliberò oggi delle misure definiti-  
ve riguardo alle Congregazioni la cui  
esecuzione comincerà nella prossima  
settimana.  
I dettagli dell'esecuzione sono tenuti  
segreti.  
LONDRA, 9. — Gli Ambasciatori di  
Russia e d'Italia hanno conferito oggi  
con Granville.  
BAOSIC, 9. — Riza passò a atene a  
Podgorizza per negoziare personalmente  
un accomodamento coi montenegrini.  
PORTSMOUTH, 9. — Il Trasporto  
Assistance partirà domani con 50 ton-  
nellate di munizioni, è 54 mitragliatrici  
destinate alla squadra del Mediterraneo.  
L'ammiraglio proporrà pure di spari-  
re nel Mediterraneo la squadra della  
Detached Squadron.  
PARIGI, 10. — La notizia che il Con-  
siglio abbia deciso ieri di richiamare  
la squadra è formalmente smentita.  
Il Consiglio, nella settimana prossima,  
sotto la presidenza Grey, esaminerà  
la proposta da tenersi in presenza della  
nuova situazione, risultante dall'esita-  
zione della Germania e dell'Austria ri-  
guardo alle proposte inglesi.  
Mouy fu nominato ministro ad Atene.  
TORINO, 10. — È giunto Baccinini  
dalle Svizzer, per la via di Modane.  
CAMOGGI, 10. — Il primo Congresso  
degli armatori italiani fu inaugurato  
alle ore 11.30 al Teatro.  
Tutte le provincie marittime furono  
largemente rappresentate.  
Il Sindaco Bro' soluta e ringraziò  
gli intervenuti. Disse che i nostri sforzi  
in predicano la completa decadenza della  
marine.  
Manda un evviva alla Marina, alla  
Patria, ed al Re.  
Propone un telegramma al Re, che è  
votato per acclamazione.  
Il Sindaco fu eletto presidente ad un-  
animità.  
Parecchi oratori esposero la deca-  
denza della marina italiana, confrontan-  
dola con la straniera, specialmente  
francese, dimostrando il suo stato, in-  
sostenibile.  
D mandano l'abolizione delle tasse  
marittime, od almeno un trattamento  
uguale a quello delle marine straniere.  
Supplicano il governo a provvedere  
alle sorti della marina, mediante sus-  
sidi o premi.  
CAMOGGI, 10. — Il Congresso degli  
armatori inviò un telegramma a Garibaldi.

mezzo 1879, in occasione della com-  
memorazione per l'anniversario della  
morte di Giuseppe Mazzini, sono pienamente  
estinte.  
Ordiniamo che il presente  
decreto, munito del sigillo dello  
Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei de-  
creti del Regno d'Italia, man-  
dando a chiunque spetti di os-  
servarlo e di farlo osservare.  
Data a Monza, addì 9 ott. 1880.  
UMBERTO  
T. VILLA.  
In seguito a codesto decreto  
il signor Canzio è uscito dal  
carcere sabato, alle ore 4 1/2.

**Due Ministri**

Ci si assicura che l'onor. Magliani si  
sta in questi giorni occupando di un  
nuovo ordinamento dei due ministri  
delle finanze e del tesoro, per stabilirne  
la separazione delle competenze. Alcuni  
credono che a ciò possa seguire la no-  
mina del nuovo ministro del tesoro,  
ma non sappiamo quanto siffatta voce  
abbia fondamento. (Diritto)

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Corre voce  
che il Sultano sia deciso a ce-  
dere immediatamente Dulcigno  
senza condizioni.  
BERLINO, 11. — L'Agenzia  
Wolff ha da Costantinopoli che  
gli ambasciatori di Germania e  
Francia cercano d'indurre il Sul-  
tano ad essere conciliante.  
Ignorasi ancora il risultato.  
BERLINO, 10. — Il principe  
di Bulgaria partirà domani.  
COSTANTINOPOLI, 11, ore  
10.20. — Confermasi la notizia  
che il Consiglio dei ministri de-  
cide di cedere Dulcigno im-  
mediatamente e senza condizioni.  
Fu notificata oggi agli amba-  
sciatori. Dimani userà la nota  
ufficiale relativa. La Porta spera  
così che la dimostrazione sia  
abbandonata.  
LONDRA, 11. — Ieri vi furono in  
Irlanda parecchi meetings violenti.  
Il *Daily news* dice che il Consiglio  
fissato per oggi, fu agguerrito in assenza  
delle informazioni da Costantinopoli.  
Un turco fanatico fu arrestato per  
aver aggredito il Cons. le italiano di  
Smirne.  
Il *Morning post* dice che l'Austria  
e Germania riconsiderarono a lasciare  
qualsiasi potenza ad agire come man-  
dataria dell'Europa.  
BAO IC, 11. — La partenza della  
squadra russa per Malta fu differita  
di tre giorni.  
Durante è venuto isri a co' ferire  
con Piacenti.  
PARIGI, 11. — L'*Internationale* con-  
tiene un dispaccio di Garibaldi a Ro-  
che forti sentimenti di desiderio e qual-  
che speranza di andare a Parigi.  
P. Bacchetti comp.

**COMUNICATO**

Per ogni conseguente effetto di-  
chiaro di non riconoscere qualsiasi  
impegno fosse stato assunto o che  
si assumesse in avvenire da mio fi-  
glio Camillo che tuttora versa in  
minore età.  
GAETANO SCOLARI.

**OROLOGERIA**  
ALLA  
**CITTA' DI GINEVRA**  
Via S. Canziano  
(N. 438 - Padova)

Grande deposito d'OROLOGI di  
qualsunque forma, e d'ogni prezzo.  
Sv. ghe. pend. l., e regolatori a  
prezzi o es. iss. mi. 4 482

**PASTA MARGHERITA**

Il sottoscritto divenuto proprietario  
della premiata Pasticceria Rovinazzi  
in Bologna che inventò la PASTA  
MARGHERITA, avverte di averne  
affidata la vendita in PADOVA alla  
Confetteria LORENZO DELLA  
BARATTA in Via Podreochi.  
3-486 L. PERRINI  
(Arriva tutti i giorni)

**CORRIERE DELLA SERA**  
11 ottobre

**L'AMNISTIA**  
per i fatti di Genova

La Gazzetta Ufficiale pubblica  
il seguente R. decreto:  
UMBERTO I  
per grazia di Dio e per volontà  
della Nazione  
RE D'ITALIA.  
Veduto l'articolo 8 dello Sta-  
tuto costituzionale del Regno;  
Sulla proposta del nostro  
guardasigilli, ministro segreta-  
rio di Stato per gli affari di gra-  
zia e giustizia e dei culti.  
Santito il Consiglio dei mi-  
nistri,  
Abbiamo decretato e decre-  
tiamo:  
Artic. lo unico.  
Le pene inflitte per i reati di ribel-  
lione che ebbero luogo in Genova il 10

